

PUBBLICAZIONI RICEVUTE E SCHEDE

miglia – obbligano lo scrittore alla fuga in Danimarca attraverso la Germania (giugno 1944). Seguono l'arresto, la prigionia e la condanna in contumacia. Godard affronta l'insistenza paradossale sui moventi degli scritti antisemiti, che Céline definisce addirittura come avvertimenti lungimiranti sui rischi della guerra per il popolo perseguitato. L'importanza della Danza, nello spiccato interesse per il Teatro (pp. 122-128) mostra una suggestione forse trascurata, un'aspirazione benefica per una mente avida di armonia, nei rapporti, pure abnormi e squilibrati, con le donne (pp. 187-202), danzatrici in particolare, fra cui è esemplare quello con Lucie Almansor (Lucette), compagna definitiva. Indagati anche aspetti oscuri e decisamente scabrosi, quali l'apologia del prosenetismo a Londra (dove risulta si sia sposato, nel 1916) e il voyeurismo. La problematica della violenza dei *pamphlets* è discussa e vagliata, lasciando ai fatti documentati il giudizio sulle responsabilità, comunque accertate da copiose testimonianze e citazioni. Godard conclude, rilevando l'insolubile dualismo celiniano, con l'auspicio che si continui in una «prise en considération conjointe de ces deux moitiés de l'œuvre» e nella «mise à jour de ce qui les unit» (p. 530). (G. POLI)

A. FRANCIA, *Il delitto raccontato. Una lettura criminologica delle novelle di Guy de Maupassant*, Milano, Franco Angeli, «Criminologia», 2010, pp. 228.

Non è la prima volta che la vita di

Maupassant è fatta oggetto di un'indagine intesa a isolare quelle parti arcaiche della psiche in cui si agitano ricordi famigliari e presenze perturbanti (la madre Laure, lo zio Le Poittevin, Flaubert, il padre Gustave, il fratello Hervé); ma è senz'altro nuova la motivazione che guida Adolfo Francia, docente di criminologia, nell'esplorazione del mondo segreto di uno scrittore che in tanti suoi racconti mostra un'inquietante attrazione per la devianza, il delitto e la «colpa». Secondo lo studioso, lo scrittore normanno sarebbe il custode inconsapevole (e incolpevole) di fantasmi accusatori, attivi nel profondo e riemergenti in gran parte della sua scrittura narrativa. In altri termini, il caso-Maupassant costituirebbe la soglia oltre la quale il vissuto cede il posto a una finzione che, chiamata a elucidare quel vissuto, graviterà ossessivamente attorno alla sfera del negativo. «Il fantasma della trasgressione e del male, in molte delle sue manifestazioni» scrive Francia, «aleggia in tutta la sua opera» (p. 100).

Figlio dell'istinto e di *Ανάγκη* (la necessità), il «male» ritrova nella letteratura ottocentesca, e in special modo naturalista, una indiscussa e quasi fisiologica centralità. Come scrive lo stesso Zola nella *Préface a Thérèse Raquin*, i due amanti assassini protagonisti del romanzo sono condotti al delitto da una necessità ineluttabile – quella della carne. Attraverso queste «brutes humaines», prive di libero arbitrio e da cui «l'âme est absente», Zola compie una sorta di fredda indagine anatomica, facendo «sur deux corps vi-

PUBBLICAZIONI RICEVUTE E SCHEDE

vants le travail analytique que les chirurgiens font sur des cadavres».

Più o meno accentuata da un romanzo all'altro, la tecnica zoliana del distanziamento dal proprio oggetto tende a negare l'accesso al mondo dell'inconscio; viceversa, nei racconti del contemporaneo Maupassant l'«inconscio» è un termine frequente, come frequenti sono i temi dello specchio e del doppio, gli stati mentali alterati, le visioni allucinate e persecutorie, tutte declinazioni conturbanti dell'inesauribile tema del «male». Tuttavia, la profondità introspettiva del racconto maupassantiano, mosso da continue vibrazioni psichiche e attentissimo alla dimensione sensoriale, non risente soltanto dell'influsso della psichiatria dinamica emergente al suo tempo – non va dimenticato che tra il 1885 e il 1886 l'autore di *Boule de Suif* frequentò saltuariamente le lezioni di Charcot, cui assistette anche Freud; in parallelo a tale apporto scientifico, sotto la sua scrittura agisce un groviglio di paure irrazionali, domande inevase e sensi di colpa che abitano la vita interiore dello scrittore ponendolo in continuo stato d'accusa e nella conseguente necessità di confessarsi, ascoltarsi, discolparsi o accusarsi attraverso la finzione narrativa. In questo contraddittorio drammatico, di cui tanti *récits* sono il riflesso (esemplare a tal proposito la classificazione condotta da Francia nel capitolo *Una lettura criminologica dei racconti*), lo studioso individua una cifra di assoluta modernità.

A caratterizzare la «voce» maupassantiana sarebbe infatti una disposizione fortemente empatica e mai giudicante, grazie alla quale, an-

tipicando la criminologia dei nostri giorni, Maupassant colloca il colpevole – il «reo» – in un immaginario tribunale dove la giustizia normativa è inoperante, dove non è il «reato» a interessarlo come narratore, ma è la «colpa» a spalancargli le porte dell'inconscio. Per Maupassant, dunque, il criminale non sarebbe mai «banalmente responsabile in senso giuridico ma tragicamente colpevole in senso etico» (p. 184). Tale dimensione etica, che presiede all'ascolto interiore della «colpa» narrata, fa dello scrittore normanno non solo un anticipatore del *detective* dal volto umano, alla maniera del Maigret di Simenon, ma anche un antesignano della più illuminata e odierna criminologia: diversamente dalla giustizia normativa, centrata sulla responsabilità del reo, questa tende infatti ad analizzare la colpa operando per introspezione ed empaticamente. Allo stesso modo, nei racconti di Maupassant, dove nessuna voce giudica o condanna, il lettore è chiamato a penetrare nell'oscuro deposito psichico in cui inconscio, istinto e pensiero confliggono generando quella pulsione all'atto trasgressivo da cui proviene la «colpa» e, al tempo stesso, la sua motivazione profonda. (F. ZANELLI QUARANTINI)

A. SZABÓ, *Georges Sand. Entrées d'une œuvre*, Presses Universitaires de Debrecen, «Studia Romanica de Debrecen», 2010, pp. 425.

Sono raccolti in questo volume una serie di saggi già pubblicati a partire dal 1986, aggiornati soprattutto nella bibliografia critica e ri-